

Lo scontro nascosto tra Pd e M5S per il servaggio dell'Italia

di **ARTURO DIACONALE**

L'orgia retorica sull'unità nell'ora più buia nasconde l'esistenza di una frattura all'interno del governo su quale debba essere la futura collocazione geopolitica del nostro Paese una volta superata l'emergenza del coronavirus. Con l'Europa a trazione franco-tedesca o con la Cina di cui Giuseppe Conte ha sposato il cosiddetto modello nella battaglia contro la pandemia?

Il punto specifico in cui la frattura si va manifestando è la parte del decreto definito "Cura Italia", cioè l'ultimo in ordine di tempo di cui ancora non si conoscono i passaggi attuativi, dedicata alla riforma della Pubblica amministrazione digitale che dovrebbe essere realizzata da chi vincerà un apposito bando con gara al massimo ribasso assicurandosi la gestione del 5G. I ministri del Partito Democratico temono che questo bando sia destinato in partenza ad essere vinto da una società di forniture high-tech di proprietà del regime cinese e paventano il rischio che affidare la digitalizzazione della Pubblica amministrazione ad una diretta emanazione del governo di Pechino equivarrebbe a spostare la collocazione geopolitica del nostro Paese strappandola all'Europa e collocandola in una posizione di totale subordinazione all'egemonia imperialistica della Cina.

È probabile che la questione tecnica della definizione dei capitoli del decreto riguardanti le modalità del bando possa trovare una qualche soluzione. Ma è chiaro che sul 5G non si gioca una partita tecnica ma uno scontro politico di primaria importanza. Tra il Pd convinto che dall'emergenza non si può uscire senza confermare il rapporto con la Ue a trazione franco-tedesca e con il Movimento Cinque Stelle che vede l'Italia terminale europeo di quella "Via della Seta" che dovrebbe servire al regime cinese per estendere la propria egemonia politica nei Paesi più deboli dell'Europa Mediterranea.

L'emergenza della pandemia rende questo scontro sul futuro del Paese oscuro e totalmente nascosto all'opinione pubblica nazionale. Con il Parlamento posto in una quarantena di fatto non si possono accendere riflettori istituzionali su una problematica così importante e decisiva per il futuro della società italiana. Tutto si svolge nelle segrete stanze governative e tra gli esponenti di due partiti che hanno visioni opposte ma evitano accuratamente di esporle nel timore di compromettere la sopravvivenza dell'attuale esecutivo.

Ma il dilemma se rimanere servi dell'asse franco-tedesco o diventare vassalli dell'imperatore comunista cinese è troppo importante per diventare una questione privata tra Pd e M5S. Le forze d'opposizione pretendano la parlamentarizzazione della discussione. Per impedire che approfittando del coronavirus si compiano scelte nefaste per il futuro del Paese. L'auspicio è che i presidenti delle Camere ed il Presidente della Repubblica impongano di rendere pubblico il problema per far prendere coscienza che la sorte dell'Italia non può essere quella di essere serva di due padroni!

Il governo pensa al coprifuoco

In attesa del picco di contagi previsto per la fine di marzo, Palazzo Chigi studia nuove misure più rigide per impedire agli italiani di svolgere qualsiasi attività all'aperto



Il problema dell'afflizione burocratica

di ORSO DI PIETRA

“**T**roppi in giro – ha tuonato la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese – li puniremo”. E per dimostrare concretamente che non si scherza, ha subito sollecitato il capo della Polizia, Franco Gabrielli, a moltiplicare i controlli sui passeggiatori indisciplinati e ha fatto modificare il modulo di autocertificazione che chi esce di casa deve sempre portare con sé ed esibire a richiesta delle Pubbliche Autorità.

La minaccia della Prefetta posta alla guida del Viminale ha, ovviamente, colpito gli italiani. Non tanto per la paura di nuove multe e pene detentive e pecuniarie, ma per il timore che ad ogni nuovo giro di vite repressivo il modulo per l'autocertificazione possa diventare sempre più complesso. La Costituzione dice che le pene non debbono essere solo afflittive, ma tace su quelle aggiuntive costituite dal carico di burocrazia che ogni misura severa e draconiana pone sulle spalle dei cittadini. Combattere la pandemia è sacrosanto. Ed ognuno deve fare la propria parte. Ma c'è proprio bisogno di aumentare l'afflizione normale con la rottura di coglioni derivante da eccesso di burocrazia?

I nostalgici della Germania dell'Est

di CLAUDIO ROMITI

In merito alle attività motorie all'aperto il cosiddetto decreto “Cura Italia” ribadisce quanto stabilito in precedenza. Ciò si trova efficacemente sintetizzato sul sito del ministero degli Interni: “Lo sport e le attività motorie svolte negli spazi aperti sono ammessi nel rispetto della distanza interpersonale di un metro. In ogni caso bisogna evitare assembramenti”.

Ma in tal senso molti sindaci italiani, malgrado il crollo delle affluenze nei parchi pubblici delle loro città, ne hanno deciso la chiusura. A Perugia, capoluogo di regione in cui vivo da una decina di anni, si è presa la stessa misura, malgrado io stesso sia stato testimone di una vera e propria desertificazione degli spazi verdi normalmente più frequentati. Si è detto che la scelta si sarebbe resa necessaria a causa dell'indisciplina di alcuni individui, soprattutto giovani, che avrebbero for-

mato qualche sporadico assembramento. Tuttavia, proprio in virtù dell'estremo diradamento delle frequenze, sarebbe stato sufficiente far girare qualche vigile nei parchi medesimi, così come in un lontano passato avveniva quotidianamente nelle nostre città, anziché adottare una forma così demenziale di proibizionismo. Proibizionismo a mio avviso autolesionistico poiché c'è il rischio assai concreto che gli stessi giovani possano assembrarsi in spazi privati e più ristretti, lontani dagli occhi indiscreti dei loro sindaci sceriffi, così da creare un ambiente ancor più favorevole alla diffusione del contagio.

Ma è non è finita, proprio in merito al diritto sacrosanto di potersi muovere all'aria aperta, pur nell'ambito di un rigoroso rispetto delle distanze, si è in questi giorni scatenata una campagna in particolare contro i podisti, con servizi televisivi ad hoc e una vera e propria caccia all'untore-corridore diffusasi a macchia d'olio sui vari social network. Una campagna culminata con la clamorosa decisione del governatore della Campania, Vincenzo De Luca, il quale ha emanato la contestatissima ordinanza 16 del 13 marzo, con cui in pratica tutti i cittadini campani si troverebbero agli arresti domiciliari. Una misura che i maggiori giuristi del Paese considerano illegittima in quanto palesemente in contrasto con le misure decise dal Governo centrale.

Tutto ciò, come era inevitabile che accadesse, ha creato ulteriore confusione in Italia, amplificando i furori di quella sempre attiva componente di giustizialisti sommari con la bava alla bocca che, proprio in chi fa jogging e passeggia, seppur in solitaria, sembra aver trovato il bersaglio ideale su cui scaricare le proprie insane frustrazioni.

Tra l'altro, a quanto risulta da tutte le evidenze medico-scientifiche, l'attività all'aria aperta stimola e rinforza il nostro sistema immunitario che, vorrei ricordare, in questi tragici momenti rappresenta il principale alleato nel contrastare il coronavirus, visto che l'80 per cento dei soggetti riesce a debellare l'infezione senza particolari patemi d'animo.

Inoltre, come ha voluto sottolineare Massimiliano Sfondalmondo, ultramaratoneta molto noto in Umbria, su un giornale locale, ci sono luoghi in cui il rischio di venire contagiati è altissimo, come supermercati, uffici postali e tabaccai, ribellandosi all'idea di essere considerato un appestatore solo per il fatto di svolgere una sana attività fisica.

Ma evidentemente in questo disgraziato Paese c'è una nutrita schiera di individui che ha una gran voglia di emulare il modello ben poco encomiabile della de-

funta Germania dell'Est, invocando alla prima occasione leggi speciali che portino alla rapida sospensione delle principali garanzie costituzionali, come quella di potersi muovere liberamente, ripeto, nell'ambito di alcune necessarie restrizioni imposte dall'emergenza in atto. Molti di questi campioni, anche laddove il contagio è ancora relativamente esiguo, già invocano l'obbligo di restare tutti rinchiusi dentro le mura domestiche a tempo indeterminato. Un coprifuoco h 24 che probabilmente neppure durante la fase più acuta dell'epidemia di peste nera era stato ordinato. La prudenza, una delle fondamentali virtù cardinali di dantesca memoria, va bene, ma non trasformiamola in follia collettiva. Non diventiamo come la Ddr!

Internet in Italia fa pena

di DIMITRI BUFFA

Internet in Italia mediamente funziona assai male. Talvolta per niente. E benché la gente si sia comprata dei cosiddetti “devices” (smartphone, tablet, portatili, ecc.) da svariate migliaia di euro, la sorpresa poi è nel constatare che si naviga a due all'ora. Persino nel Nord Africa “girano” meglio. Un popolo di persone che guida la Ferrari ma su strade non asfaltate. E in questi giorni che si va avanti a videotelefonate su whatsapp e su skype – alcune anche per motivi seri come le videoconferenze di governo – tutti si stanno rendendo conto cosa significhi questo gap digitale. Infatti in Italia i nostri governi hanno trascurato investimenti anche nella digitalizzazione pubblica e privata, lasciando per anni Tim godere della rete pubblica e danneggiando – anche giudiziariamente, Silvio Scaglia docet – Fastweb che è il migliore operatore, tanto è vero che ha vinto anche l'appalto per le cavigliere elettroniche dei detenuti.

Perché questo gap? Perché con le privatizzazioni dei capitani coraggiosi è successo per le telecomunicazioni quello che è successo per le autostrade. Regali di Stato agli amici della sinistra, i famigerati “capitani coraggiosi”, senza alcuna garanzia concreta di manutenzione e sviluppo delle strutture. Risultato: profitti da monopolisti o da oligopolisti e tecnologia obsoleta, lasciata lì a esaurire l'ammortamento. Queste cose – che tutti abbiamo conosciuto e subito – per di più hanno portato acqua al mulino dell'anti politica. Perché gli italiani invece di puntare su Pannella e i radicali hanno prefe-

rito le pagliacciate di Grillo.

I risultati di questa maniera di governare della sinistra – purtroppo spesso emulata anche dalla destra – ha portato all'attuale situazione di pazzia generale e di incompetenza. Oggi che sarebbe servita una vera linea veloce perché siamo tutti costretti a casa da un'epidemia, abbiamo un Paese che comunica da remoto a macchia di leopardo. Alcuni non comunicano affatto. Non abbiamo investito come Stato e neanche come privati nel 5G e aspettiamo che ce lo portino i cari cinesi di Huawei. Vagamente interessati a colonizzarci prendendosi in cambio i nostri dati attraverso un controllo da Germania Est. Questo succede ai popoli governati male. È capitato alla Grecia e oggi capita a noi. E anche se siamo “too big to fail”, e quindi verremo graziati al contrario dei greci, rimarremo a lungo marginali rispetto all'Europa e allo scenario internazionale.

Il fatto che sopportiamo cristianamente le vessazioni inconcludenti di un governo demenziale – durante una emergenza sanitaria come quella del coronavirus – e che per consolarci la sera facciamo la Sanremo dei poveri cantando dai nostri balconi non ci darà in futuro alcun beneficio. Penseranno di noi che siamo talmente pecore che tanto valeva puntare sull'effetto gregge.

L'Opinione
delle Libertà

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00

ROMA
NEWS

SERVIZI AUDIOVISIVI

